

In terza pagina

## Invasione pacifica per Atalanta-Milan

di ATTILIO CAMORIANO

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

In terza pagina

Bologna - \* Roma 2-1

di ROBERTO FROSI

Como-Lazio 0-0

di GIORDANO MARZOLA

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 13 (84)

★ ★

LUNEDÌ 26 MARZO 1962

La funzione nazionale della classe operaia nella società dominata dai monopoli

## Amendola conclude il convegno «Gramsci»

Interventi conclusivi di Pesenti e Trentin al termine di un ampio e vivace dibattito

Con un notevole discorso di Giorgio Amendola e rigorosi interventi di chiusura dei relatori Pesenti e Trentin, si sono conclusi stamane al teatro Eliseo, i lavori del convegno sulle tendenze del capitalismo italiano indetto dall'Istituto Gramsci. Poco prima della chiusura i delegati, in piedi, hanno onorato la memoria del compagno Bruno Manacorchio che alla preparazione di questa importante iniziativa lavorò appassionatamente.

### La CGIL e il governo in un discorso di Novella

CREMONA, 25 — Il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha partecipato stamattina a Cremona ad un convegno provinciale di dirigenti ed attivisti sinda-

cali della Camera del Lavoro. Nel trarre, di fronte agli oltre cinquecento presenti, le conclusioni pubbliche dei lavori del convegno, Novella ha riaffermato gli apprezzamenti positivi espressi dalla CGIL su una larga parte del programma economico e sociale del governo e per certi impegni di consultazione democratica del sindacato. «Nell'esprimere questi giudizi — ha continuato Novella — la CGIL ha tenuto e tiene conto degli

orientamenti delle destre economica e politica, che agiscono anche all'interno della DC, e della necessità di respingere tutti i tentativi fatti da queste forze nel senso di determinare una involuzione conservatrice della situazione e di deformare il contenuto degli impegni programmatici di governo. I recentissimi, sanguinosi fatti di Gela dimostrano chiaramente che queste forze non arretrano di

(Continua in 8. pag., 8. col.)

E' denunciato per triplice tentato omicidio

## A Regina Coeli il vigile che ha sparato a Tobia



Domenico Franco — il vigile padre di tre bambini che ha scaricato la pistola contro il generale Tobia perche' sospeso dal servizio con un provvedimento disciplinare — è stato tradotto a Regina Coeli dopo 17 ore di interrogatori. Sostiene di aver sparato all'impazzata dopo che il capitano Capparucci gli aveva sferrato un pugno negli uffici di via del-

la Consolazione. I suoi superiori, invece, smentiscono la circostanza. Dagli accertamenti su tale decisivo particolare dipende l'aggravante della premeditazione del triplice tentato omicidio aggravato. Le condizioni del comandante Mario Tobia permangono gravi anche se sono scomparsi i fenomeni dipendenti dallo choc post-traumatico e dalla anemia

acuta. Ieri il generale è stato nuovamente visitato dal professor De Lollis e, durante la giornata, sottoposto a nuove trasfusioni di sangue. In serata appariva molto sollevato anche se i medici sottolineano ancora la gravità delle condizioni. Nella foto: il Franco mentre viene condotto a Regina Coeli (In cronaca 1 particolare)

L'operazione è avvenuta nell'isola di Wigeo a nord ovest della Nuova Guinea

## Sbarchi indonesiani nell'Irian

Si ignora la consistenza delle forze che hanno preso piede nell'isola — Scontri aeronavali sono tuttora in corso nella zona — Rinforzi olandesi sono stati inviati sul posto

L'AIA, 25. — Forze indonesiane sono sbarcate in due punti del territorio della Nuova Guinea occidentale nelle ultime 48 ore.

L'annuncio che è stato dato dal governo dell'Aia aggiunge che venerdì sono state segnalate operazioni nell'isola di Wigeo, a nord-ovest della Nuova Guinea e che forze navali olandesi sono state inviate nelle due località con la missione di respingere gli indonesiani i quali, come è noto, rivendicano la liberazione e il ritorno della Nuova Guinea alla madre patria.

Dal canto suo la marina reale olandese ha annunciato che un bimotore indonesiano tipo «B-25», di costruzione americana, avrebbe aperto ieri il fuoco contro una piccola unità olandese al largo dell'isola Gag, a ovest della Nuova Guinea. L'annuncio precisa che la nave è stata colpita al di-

sotto della linea di galleggiamento e si è incendiata. A sua volta un aereo olandese da ricognizione ha aperto il fuoco contro una nave indonesiana, che a quanto si ritiene avrebbe avuto a bordo forze da sbarco, nei pressi di Wakke Hoek, sulla costa meridionale della Nuova

Guinea. L'annuncio afferma infine che «per il momento non sono disponibili ulteriori informazioni». Un comunicato ufficiale diramato a Hollandia, capitale della Nuova Guinea occidentale, afferma che «essi si ignorano la natura delle ferite da essi subite».

Più tardi un portavoce del Ministero della Difesa olandese ha annunciato che unità della marina e reparti della fanteria di marina olandese si stanno dirigendo verso l'isola di Wigeo per respingere le truppe indonesiane sbarcate venerdì sull'isola. Il portavoce ha confermato gli annunci dati in precedenza ed ha aggiunto: «Non vi è motivo di preoccupazione anche se sembra che il tentativo di sbarco degli indonesiani a Wigeo abbia avuto successo. Non conosciamo la consistenza delle truppe indonesiane sbarcate. Potrebbe trattarsi di cinque o di cinquecento uomini». Le forze olandesi nella Nuova Guinea sono composte da 2.500 soldati, 1.500 fanti di marina, da venti a trenta aerei, tre unità navali antisommergibili e naviglio minore.



I fascisti sparano sui gendarmi ed elevano barricate. L'esercito non interviene - Il ministro degli Interni parla di «perdonare» i rivoltosi

PARIGI, 25. — Sono trascorse 48 ore dalla giornata di sangue di Bab-el-Oued, in cui le bande fasciste hanno ucciso 15 soldati francesi; ma ancora non si manifesta nessun sintomo di una seria iniziativa di repressione da parte delle forze governative. Le parole di De Gaulle («bisogna spezzare l'insurrezione ad Algeri e ad Orano») restano parole al vento, dette per il vento. Si conferma nei fatti che nessun ordine preciso per un'operazione in grande stile contro l'OAS è stato impartito da Parigi agli alti comandi in Algeria.

Ad Algeri si lasciano organizzare collette di viveri, di denaro, per i martiri di Bab-el-Oued, si permettono manifestazioni per l'Algeria francese e concerti di clacson. A Bona, un nuovo tentativo di impadronirsi di una emittente dell'OAS (la cui sede è ben nota allo stato maggiore francese) è stato compiuto con così poca convinzione, che ancora una volta le squadre fasciste hanno potuto avere partita vinta. Il centro di Orano è stato accerchiato; ma dinanzi alla resistenza dei civili armati, le forze governative hanno rinunciato — almeno per oggi — a portare un attacco a fondo. Si è sparato per alcune ore, senza farsi un gran male.

Quando finirà questa tragica commedia? Il senso esatto della situazione sembra fornito da un discorso del ministro degli Interni Frey, al consiglio nazionale dell'UNR; si parla di perdono ai fascisti: «Quando il dramma sarà finito e sarà venuta l'ora di dimenticare, bisognerà perdonare, riconciliarsi. Certo vi sono crimini inspiegabili, ma bisognerà pur tentare di capire la povera gente ingannata; e a quelli che vorranno rientrare bisognerà dire: «qui siete come a casa vostra, nella vostra patria, la Francia ha bisogno di tutti i suoi figli...». Se si trattava di annunciarne un principio ovvio come quello della necessità di distinguere fra i criminali e gli ingenui, il discorso di Frey era del tutto inutile; ma siccome oggi la AFP diffonde questo brano del discorso del ministro degli Interni con l'evidente intenzione di sottolineare l'importanza, bisogna dargli un senso: e questo non può essere che una mano tesa offerta agli uomini del SAVERIO TUTINO (Continua in 8. pag., 8. col.)

6000 in corteo a Savona

## Manifestano contro il fascismo partigiani italiani e francesi



SAVONA. — Oltre 6 mila persone hanno partecipato ieri alla manifestazione anti-OAS propagata dai rappresentanti della Resistenza ligure e di quella francese. Nella piazza del Comune hanno parlato il sindaco Angelo Carassino, Charles Tillon, ex capo del Fronte di liberazione, e il ministro dell'Aviazione francese. Nella foto: giovani con bandiere aprono il corteo che sosterà poi davanti al Municipio

Il celebre scienziato aveva 78 anni

## Morto a Losanna Augusto Piccard

Dalle ascensioni nella stratosfera alle esplorazioni degli abissi marini — Nel 1953 conquistò il record mondiale di immersione

LOSANNA, 25. — Il professore Augusto Piccard uno dei maggiori pionieri nel campo dell'esplorazione degli abissi marini, è deceduto la notte scorsa in seguito a crisi cardiaca. Lo scienziato nacque a Lutry, nel cantone di Vaud, il 28 gennaio 1884. Studiò a Basilea e divenne docente nel 1913, poi ordinario al politecnico federale di Zurigo, da dove nel 1922 passò all'Università di Bruxelles dove ebbe una cattedra di fisica. Il 27 maggio 1931 egli compì la prima ascensione nella stratosfera con un aerostato; il 18 agosto 1932 egli ripeté l'impresa. Nella ascen-

sione del 1931 Piccard raggiunse i 15.000 metri. Dalle ricerche fisiche sulla stratosfera egli passò poi a quelle nelle profondità marine. La sua ultima memorabile impresa fu quella compiuta assieme al figlio con il batiscaph «Trieste» nel golfo di Napoli, dove raggiunse la profondità di 3.550 metri. Fu nel 1930 che Augusto Piccard divenne celebre in tutto il mondo creando una cabina ermetica che un pallone, gonfiato con idrogeno, doveva far salire sino alla stratosfera. Dal 1913, assieme al fratello Jean, Augusto Piccard si interessava alle ascensioni in pallone e, nel 1915 aveva fatto parte dei servizi dei dirigibili dell'esercito elvetico. Egli sognava di esplorare la stratosfera.



Il professor Piccard in una recente foto

Il 27 maggio 1931 a Augustburg, in Baviera, Piccard e il suo assistente, Paul Kipfer, si alzarono sino a una quota di 15.785 metri (battendo in tal modo il record che era di 13.146 metri) e, dopo avere sfiorato la catastrofe, atterrarono su un ghiacciaio. Un secondo tentativo, il 18 agosto 1932, portato da Piccard e il suo nuovo assistente, Max Cosyns, partì da Zurigo, sino a 16.203 metri. La spedizione era stata finanziata dal «Fondo Nazionale delle ricerche scientifiche» del Belgio. Gli aeroplani atterrarono in Italia, presso il Lago di Garda.

Queste eccezionali imprese permisero al professore di dimostrare che ci si poteva muovere nella stratosfera. Egli calcolava a dodici ore la durata del viaggio stratosferico Stati Uniti - Europa. Egli compì anche numerose osservazioni sulla radioattività, sull'elettricità, sui raggi cosmici eccetera. L'aeroclub svizzero gli concesse la Medaglia d'Oro. Nel 1946 Piccard annunciò l'intenzione di dedicarsi a una nuova impresa e di esplorare, questa volta, gli abissi sottomarini. I piani del «batiscaph» dei professori Piccard erano stati iniziati

nel 1939 ma la guerra aveva interrotto i suoi lavori. Tutta la stampa mondiale, nel 1947 pubblicò degli articoli che illustravano, nei particolari, le caratteristiche del batiscaph, sfera di acciaio capace di sopportare le enormi pressioni dell'acqua a migliaia di metri di profondità. Il primo tentativo di immersione ebbe luogo il 1. ottobre 1948, al largo delle coste della Guinea, ma dopo varie difficoltà si dovette rinunciare. Il 6 settembre 1950 un giornale di Parigi annunciava che la marina francese aveva rimesso in funzione il batiscaph e contava di organizzare nuovi esperimenti di immersione. Nel 1953 il professor Piccard decise di organizzare un nuovo tentativo e dopo vari rinvii realizzò la sua impresa scendendo a 3.550 metri e battendo in tal modo il record di immersione detenuto dal professore americano William Beebe, che era sceso a 906 metri sotto il livello del mare. Il professor Piccard si era sposato nel 1920 ed era padre di cinque figli.

Un discorso ai soldati dell'ALN a Oujda

## Ben Bella: «La rivoluzione continua»

(Dal nostro inviato speciale)

OUIDJA, 25. — Alcuni reparti dell'Esercito di liberazione algerino, acquartierati in questa piccola città turistica di frontiera, sono stati passati in rassegna stamane da Ben Bella e da altri tre dei cinque dirigenti rivoluzionari catturati dai francesi nel '56 e liberati solo ora, subito dopo l'accordo di Evian.

Ben Bella ha passato in rassegna le truppe avendo accanto a sé alcuni rappresentanti dell'Africa nera, e precisamente Mario De Andrade, del MPLA, angolano; Bakary Djibo, del partito Sankara (Niger, ex francese); Nicanor N'djauré dell'U.P.C. camerunese; Robert Keshu, dell'ANC sudafricano. I 14 leaders del Movimento di liberazione dell'Africa nera erano stati espressamente invitati per l'occasione, allo scopo di marciare, con la loro partecipazione alla solenne cerimonia, a nel modo più esplicito, il carattere africano della rivoluzione algerina. Il palco era imbandierato con i colori del Maghreb ex francese: Marocco, Algeria, Tunisia (mancava la bandiera della Libia, che pure fa parte del Maghreb secondo una certa concezione politica). «Il giorno del grande festa», ha detto fra l'altro Baoumedine — non è ancora arrivato... Questo è solo un incontro fra fratelli separati da una lunga prigionia. La strada dell'indipendenza è lunga. Questa cerimonia non deve farci dimenticare i sacrifici compiuti. Abbiamo avuto migliaia di martiri, non abbiamo ancora conquistato la libertà. Bisognerà combattere ancora; essere più che mai vigilianti. Dovremo affrontare e superare molte difficoltà». Il Capo di Stato maggiore algerino ha quindi rivolto un ringraziamento molto caloroso a tutti i Paesi del Maghreb e agli altri «fratelli africani» sottolineando con parole asciutte e precise che «gli obiettivi della Rivoluzione algerina ranno al di là delle sue frontiere».

Il discorso di Ben Bella è stato, abbiamo detto, brevissimo. Dopo il tradizionale ringraziamento ad Allah «l'infinitamente misericordioso» e al suo profeta Maometto, Ben Bella così si è espresso: «Fratelli, questo non è un giorno di festa, ma solo un incontro fra compatrioti separati per lungo tempo. La rivoluzione continua. Stiamo costruendo una Algeria nuova. Siamo responsabili verso tutta l'Africa del nord. Dobbiamo essere più che mai vigilianti. Questo non è un giorno di festa. Ricordiamo i fratelli caduti e quelli che sono ancora prigionieri nelle mani del nemico. Il giorno di festa verrà quando entreremo in Algeria (la folla ha accolto queste parole con grandi applausi), e questo giorno è vicino». Ben Bella ha concluso ringraziando «i fratelli marocchini, i fratelli africani e i giornalisti» e ha gridato: «Viva la rivoluzione algerina, viva il Maghreb arabo unito, viva l'Africa combattente». La cerimonia si è svolta in uno spiazzo circondato da fitti reticolati, da alte mura ben guardate da sentinelle in pieno assetto di guerra, nel perimetro degli alloggiamenti dell'esercito di liberazione algerino alla periferia di Oujda. Erano presenti molte migliaia di persone, in maggioranza profughi algerini. I soldati erano dotati di armi e di mezzi di varia origine: vecchi combattenti, i veterani dell'occupazione del 1954, che per l'occasione avevano ripreso le vesti pittoresche e l'armamento disparato dei primi anni di lotta: turbanti e «gellab», vecchi fucili da

ARMINIO SAVIOLI (Continua in 8. pag., 8. col.)



La folle sparatoria di via della Consolazione nel racconto del maresciallo Martino

# "Fermati Franco vuoi rovinarti - gli ho gridato ma Tobia già rantolava,"

## Il latte potrebbe costare di meno

Sciopero di 48 ore dei lavoratori per il potenziamento dell'azienda — Invecchiati e insufficienti gli impianti — I nuovi progetti insabbiati prima da Ciocchetti, poi dal commissario Diana

Se in settimana non vi sarà un fatto nuovo, giovedì e venerdì la città resterà ancora una volta senza latte in conseguenza dello sciopero dei contadini produttori e degli operai di tutto il settore. A partire da sabato, poi, l'efficienza del servizio potrebbe essere messa in pericolo da un colpo di testa del Consorzio laziale (l'azienda privata che attualmente tiene la raccolta del prodotto), la cui concessione scade appunto alla fine del mese. Siamo giunti dunque a un punto critico, e due milioni di consumatori rischiano di fare le spese della situazione creata da un pugno di speculatori, di fronte ai quali il prefetto e il commissario Diana non hanno saputo fare altro che attendere a braccia conserte che accada il peggio.

Come è potuto giungere a tanto? Anche per questo servizio pubblico — come per i trasporti, l'acquedotto, le scuole, la politica urbanistica — sarebbe necessario un voluminoso «libro bianco» per documentare quindici anni di fallimentare politica capitolina.

Ed almeno 5 anni che la Centrale di via Giolitti non basta più. In alcune zone il latte arriva in ritardo, in altre è privato di infiltrazioni con un prodotto scadente ma largamente reclamizzato — i vari tipi del cosiddetto «latte speciale» — e fanno una concorrenza spietata, ma anche illegale, perché ogni bidone di latte posto in vendita a Roma dovrebbe passare attraverso la Centrale. Il peso della pressione dei privati si avverte in un solo anno, la produzione dello stabilimento di via Giolitti è calata da 340 mila a 300 mila litri giornalieri.

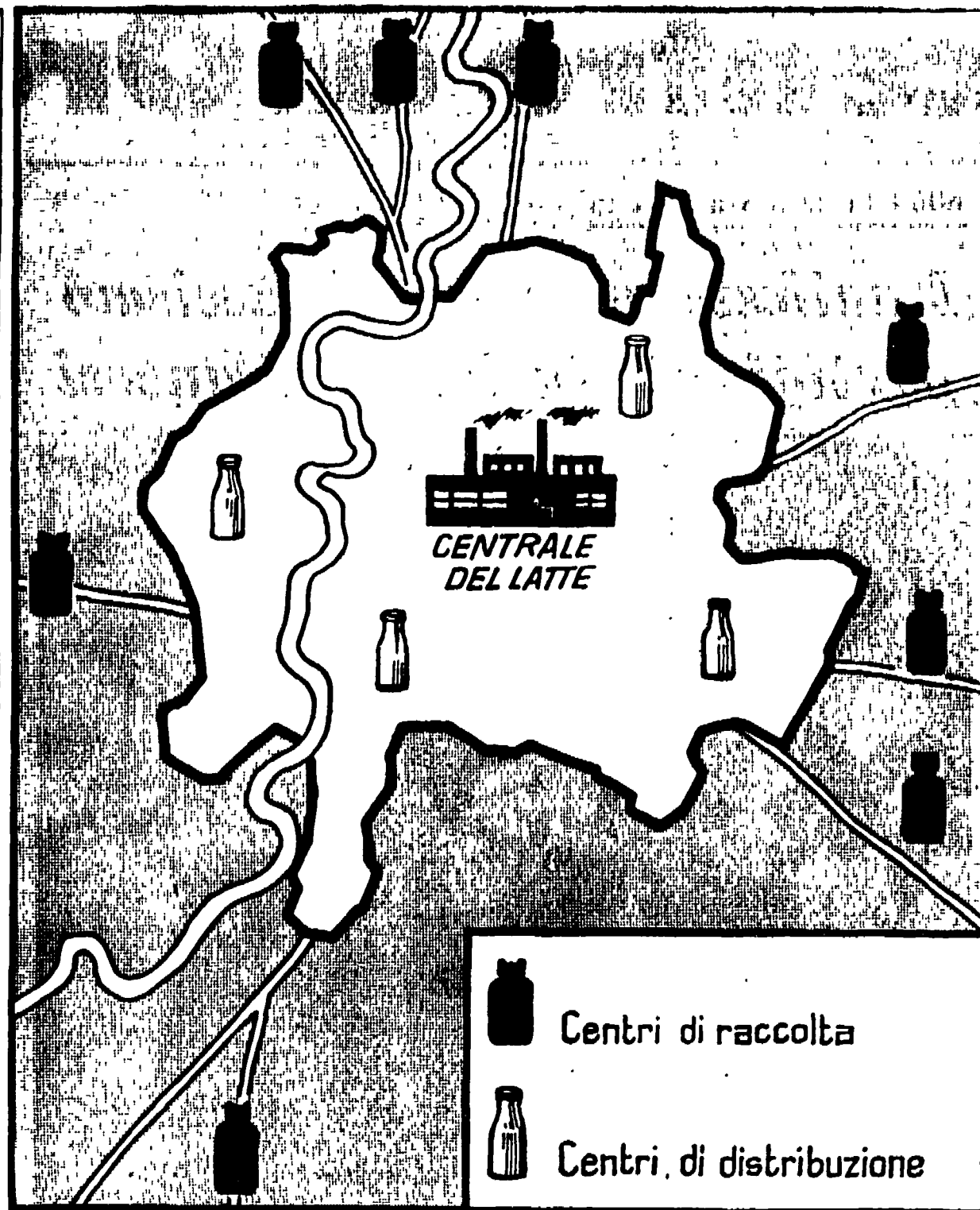
Piani per il prossimo futuro non sono mancati. Si era anzi arrivati a buon punto nel mettere nero su bianco per la progettazione di un complesso di raccolta-priorizzazione-distribuzione del latte capace di assicurare il servizio fino a tre o quattro milioni di abitanti. Gli amministratori della Centrale avevano fatto anche alcuni viaggi all'estero, per raccogliere dati sulle esperienze straniere. Quelli erano stati, nelle linee generali, le conclusioni cui si era giunti? Vi era accordo innanzitutto su una questione pregiudiziale: intero ciclo di lavorazione, dalla raccolta del latte alla stalla fino alla consegna alle latterie, avrebbe dovuto essere municipalizzato (estromissione, quindi, dell'intero gruppo privato del Consorzio laziale, che fin qui si è distinto solo per non avere mai pagato ai contadini il prezzo dovuto, che è di 55 lire al litro).

Molto interessanti erano alcune delle scelte tecniche operate. Data l'estensione della città, si era pensato, sì, a una unica grande centrale, ma ad essa si era ritenuto necessario affiancare un complesso e originale sistema di decentramento dei servizi. Il latte — secondo il progetto — giungendo dalla campagna, viene concentrato in otto centri di raccolta situati all'estrema periferia, lungo le più importanti vie consolari. Da qui, dopo il controllo e il filtraggio, il prodotto si trasferisce alla Centrale con grandi autobotti. Dopo il processo di lavorazione e di imbottigliamento, quindi, nuovo viaggio per giungere in quattro centri di distribuzione, collocati al centro delle quattro grandi «fette» in cui la città può essere divisa.

Un'articolazione del servizio di questo tipo porterebbe a una notevole diminuzione dei costi di trasporto, che oggi incidono notevolmente sul prezzo del latte, e al tempo stesso renderebbe più rapidi i collegamenti e più sicuro il rifornimento delle latterie. Purtroppo, dopo anni di discussioni, siamo ancora al punto di partenza.

L'amministrazione Ciocchetti fece di tutto per sabotare questi progetti; il commissario ha paralizzato ogni attività per un anno; nel frattempo ha mantenuto l'offensiva dei privati — agrari e bonomiani — in prima fila — per impedire di fatto la nascita di una parte del servizio.

Ed eccoci alle ragioni dello sciopero di 48 ore indetto dalla CGIL, UIL, CISL, CISNAL e dall'Ansa. I lavoratori vogliono che, a partire dal 1. aprile, sia stabilito un assetto del servizio di raccolta tale da non pregiudicare una prossima decisa municipalizzazione del Consorzio laziale. Una soluzione provvisoria, insomma, in vista del rinnovo del Consiglio comunale. Sono queste le organizzazioni degli operai e dei contadini produttori. In queste settimane, vi è stata una larga convergenza di opinioni, ma il Consorzio laziale continua a porre condizioni inaccettabili e il prefetto e il commissario Diana si rifiutano di intervenire. Che fare? I lavoratori hanno l'aria di chi sciepolo per far valere, insieme alla loro ragione, anche gli interessi della città. Se non l'avessero già usata in questi ultimi mesi, a quest'ora perfino qualche brandello della Centrale sarebbe stato dato in pasto ai voraci gruppi privati che premono per mutare milioni della grande mammella di questo servizio pubblico.



Un quadro della organizzazione della nuova Centrale secondo le proposte della vecchia Commissione amministrativa

Danni in tutta la città per il violento temporale di ieri notte

## I mezzi anfibi a Prima Porta per evacuare le case allagate



Un mezzo anfibo nelle strade allagate di Prima Porta. Una donna salvata dai vigili

Colpo grosso all'alba di ieri in via Lombardia

## Pellicce per 15 milioni rubate nel negozio preferito da B.B.

I ladri hanno tagliato la saracinesca con una tronchese — Inutili le indagini della polizia

Hanno svaligiato la pellicceria di Castro Pretorio, che per competenza di zona hanno (o meglio sarebbe dire avrebbero?) il compito di sorvegliare sui beni dei cittadini tranquillamente addormentati. Infatti la pellicceria del signor Cruciani era già stata svaligiata un'altra volta, due anni or sono (bottino, circa 14 milioni) da ignoti ladri (e ancora tanti) che vi entrarono da un buco scavato nel pavimento. E nell'intervallo da quel colpo a quello di ieri, ci sono stati anche tre tentativi di scasso andati casualmente a vuoto. C'è, anche se non lo ricordiamo, evidentemente, non lo ricordano neppure gli agenti del commissariato di Castro Pretorio, che per competenza di zona hanno (o meglio sarebbe dire avrebbero?) il compito di sorvegliare sui beni dei cittadini tranquillamente addormentati. Infatti la pellicceria del signor Cruciani era già stata svaligiata un'altra volta, due anni or sono (bottino, circa 14 milioni) da ignoti ladri (e ancora tanti) che vi entrarono da un buco scavato nel pavimento. E nell'intervallo da quel colpo a quello di ieri, ci sono stati anche tre tentativi di scasso andati casualmente a vuoto. C'è, anche se non lo ricordiamo, evidentemente, non lo ricordano neppure gli agenti del commissariato di Castro Pretorio, che per competenza di zona hanno (o meglio sarebbe dire avrebbero?) il compito di sorvegliare sui beni dei cittadini tranquillamente addormentati.

Alle 6.20, come abbiamo accennato, il vicolo notturno è ripassato da via Lombardia, visto il «foro» e ha dato l'allarme. Il signor Cruciani (che ha 38 anni, abita in via Monte dei Giochi e, insieme con i fratelli, è proprietario di una catena di pelliccerie) è stato subito raggiunto dal furto. I ladri sono arrivati in via Lombardia con un «piano» prelevato in un'auto di linea. Quando, dopo aver percorso un tratto di via, hanno visto la saracinesca, hanno fatto il numero del commissariato e della squadra mobile. Gli investigatori sono arrivati in pochi minuti, s'esattissimi, e hanno fatto la pazzia: la fuca, con la refettoria, è stata un poco da ragazzi.

Ventitré persone portate al sicuro - Per sei ore i vigili del fuoco al lavoro nella borgata - Grave la situazione a Labaro

La pioggia che ha imperversato per quasi tutta la giornata di domenica ha causato una serie di allagamenti. I vigili del fuoco hanno ricevuto decine di chiamate. Il fatto di maggior rilievo è un allagamento a Prima Porta. I pompieri sono accorsi con i mezzi anfibi e un automezzo con capotti di salvataggio e due squadre di uomini. Erano al comando dell'ingegner Ancillotti. Dalla zona alluvionata sono state portate in salvo persone: Giuseppe Giannoccoli con la moglie Vincenza; Adalgisa Alberani con la figlia Maria; Giovanni de Marinis; Alfonso Pataconi; Roberto Caputo; Giuliano Cappide; Giovanni Castagna; Filippo Pea; Agnese Venturini; Eva Capi; Nicola di Lonzio; Maria Lucchetti; Giulio Tarquini; Maria Capodimonte; Antonio Papini; con la moglie Anna ed il figlioletto Giuliano; Alfa Lazzaretti con i figli Domenico e Sergio; Flaminia Rosati.

Le case sono state completamente isolate da torrenti di acqua melmosa. Gli scantinati sono rimasti ricoperti da uno strato di fanghiglia. L'operazione di salvataggio si è protratta dalle 9.15 fino alle 15.30. Un'altra vera e propria alluvione ne primi chilometri della Cassia pare che abbiano avuto gli scantinati invasi dalle acque. Quattro uomini sono stati tratti in salvo dall'automezzo anfibo. Si trovavano nell'abitazione del signor Fulvio Perna.

Sulla via Ardeatina, angolo via Meropola, il traffico è rimasto interrotto verso le 8.20. Altri allagamenti (e salvataggi) sono avvenuti a Viminale, in via del Tufo, nell'abitazione del signor Puddo Salvatorelli. Dalle 9 alle 10 si sono avute le seguenti interviste: nel territorio allagato del Museo di Stato in piazza San Marco; in via del Quirinale 28; in via F. Filadelfo 12; in viale Mazzini 114; sulla Pontina al Km. 11; in via Virgilio, angolo via Flaminia. A stato abbattuto il capello di sostegno di un balcone pericolante, dall'appartamento della signora Bernardina Rossi, parte del capello era crollato, distruggendo un'insegna al neon. In via del Trullo, è rimasta allagata la caldaia dell'abitazione del signor Renato De Gaetani.

La drammatica discussione - «Non ho il coraggio di tornare a casa» I verbali nascosti - Due episodi sconcertanti di una carriera difficile

«Fermati, fermati, Franco vuoi rovinarti? Lui si è voltato, ha sparato ancora, mi ha fatto al polso ma non ne sono accorto: credevo di aver battuto il braccio contro il muro. Il generale Tobia si è alzato, gli ha scagliato contro l'agenda, e Franco gli ha scaricato la pistola addosso. Finalmente sono riuscito a disarmarlo ma ormai era troppo tardi: il comandante rantolava».

Felice Martino ha ancora la voce che gli trema quando rievoca i terribili momenti del dramma scoppiato negli uffici di via della Consolazione. Il generale Tobia si è alzato, gli ha scagliato contro l'agenda, e Franco gli ha scaricato la pistola addosso. Finalmente sono riuscito a disarmarlo ma ormai era troppo tardi: il comandante rantolava».

Il maresciallo Martino parla con più disattenzione, non c'è sprezzo nelle sue parole: giudica l'uomo che lo ha ferito sui fatti che, probabilmente, sono andati al di là delle intenzioni. «Conosco Franco da più di due anni. Siamo stati insieme nella delegazione del Quarticcolo. Non dava molta confidenza ai colleghi, era piuttosto riservato, schivo. Se sbagliava in servizio lo faceva sempre per eccesso di zelo. Non era uomo da compromessi: se faceva un verbale voleva che andasse fino in fondo. Difficilmente ammetteva che un cittadino potesse sbagliare in buona fede. Dal punto di vista disciplinare — prosegue il maresciallo Martino — i suoi numerosi trasferimenti sono giustificati. Non è vero che fosse perseguitato. Purtroppo il suo temperamento impulsivo lo portava a respingere violentemente ogni richiamo dei superiori».

E' accaduto anche mercoledì scorso quando Domenico Franco si è recato nell'ufficio del capitano Capparucci per protestare. Erano settimane che doveva beneficiare di due giorni di permesso, una licenza che gli era stata negata a Capodanno e per l'Epifania. Ora che gli era stata finalmente concessa non era stato avvertito, nemmeno all'ultimo momento, tanto che si era puntualmente recato al servizio, a piazza Vittorio.

Poi era andato al comando decesso, sicuro delle sue ragioni: voleva che almeno il capitano lo capisse e gli concedesse un altro permesso. L'ufficiale lo ha respinto e ha volato parole grosse. Quando il Capparucci si è avvicinato getticciando non ha più resistito: «Metta giù le mani — gli ha gridato — protesto perché mi negate un mio diritto: quello di essere avvertito della licenza». L'episodio ha provocato il deferimento al consiglio di disciplina.

### «Fermi tutti»

«Quando sabato pomeriggio verso le 15 mi sono presentato a casa sua per notificargli il provvedimento — continua il maresciallo Martino — ho ricevuto con molta cordialità, ma si è rifiutato di consegnarmi la pistola, la tessera e la placca. Mi ha detto che le avrebbe restituite solo dopo aver parlato con il comandante Tobia. Non ho insistito. Ci vediamo stasera in ufficio — gli ho detto salutandolo — e poco prima delle 17 è venuto al Reparto. Io avevo avvertito il capano Capparucci che ha ripetuto l'invito a consegnare tutto. Ha risposto che la pistola l'aveva lasciata a casa ed ha insistito per parlare con Tobia».

I tre si sono recati insieme in via della Consolazione. Il Capparucci è entrato da Tobia da solo. Poi sono stati ammessi anche il maresciallo e il vice, rimasti in anticamera. Inutilmente il generale Tobia ha tentato di convincere il Franco che il caso non era poi così disperato: il consiglio di disciplina poteva,

anche essere indulgente considerando che si trattava di un giovane di tre figli. «Ma Franco non sembrava troppo convinto — risponde il sottufficiale — e ha ripetuto di essere perseguitato: ha parlato di verbali nascosti per danneggiarlo. Ha detto quasi singhiozzando che aveva paura di tornare a casa, di comunicare alla moglie che sarebbe rimasto senza stipendio. Sembrava tutto finito. Il comandante lo ha invitato ancora ad avere fiducia e a consegnare la pistola. Ci siamo avviati verso la porta, il capitano per primo, Franco subito dopo ed io dietro. E' scoppiato il dramma, improvvisamente: «Fermi tutti» — ha gridato estruendo la pistola dalla tasca del cappotto. Il primo colpo è partito diretto verso il capitano che gli aveva chiesto l'arma e che Franco considerava colpevole di tutti i suoi guai. Ho capito che poteva sparare ancora ed ho tentato di fermarlo. Prima che riuscissi a piombargli addosso, però, ho sentito una altra esplosione: il portatile mi ha perforato il braccio. Mi sono voltato, ho visto il generale Tobia in piedi, gridava, poi ha afferrato l'agenda dal tavolo e l'ha scagliata contro

lontano 1950, pochi mesi dopo l'assunzione, quando Domenico Franco volle ad ogni costo far pagare una contravvenzione ad un commerciante, contrariamente al parere del suo maresciallo. Lo zelo gli costò l'ostilità del sottufficiale e quel giorno venne periodicamente trasferito e incaricato dei servizi più gravosi. La convinzione di essere nel giusto lo portava a continui scontri con i superiori. Non sono mancate nella sua carriera di «vigile intransigente» situazioni difficili, spinose.

### I primi guai

Due anni fa sorprese una coppia di innamorati in una auto e contestò una contravvenzione. «Dovevi arrestarlo per atti osceni», gli disse al comando. Alcuni giorni dopo Domenico Franco cercò di attuare con zelo gli ordini dichiarando in arresto un giovane nobile romano sorpreso su una «fuoristrada» in compagnia di una signora. Il vigile ebbe anche una offerta in denaro dall'interessato.



Il maresciallo Felice Martino



Il maresciallo Felice Martino

Franco, disperatamente. Il vigile allora ha diretto l'arma contro il generale e ha sparato tutto il caricatore. Tobia è caduto sulla poltrona. E' corse gente. Ho visto due colleghi soccorrere il comandante. Solo dopo qualche minuto mi sono accorto che perdeva sangue dal polso.

Mentre il maresciallo descriveva la spaventosa sparatoria, Domenico Franco lasciava gli uffici della Mobile per Regina Coeli. Erano le 18:30. Lui si era recato al ministero per attendere la mattina. L'arrestato è finalmente apparso sul portone sorretto da due agenti della sezione omicidi: il volto sconvolto, le mani strette dal dolore, inutilmente nascoste sotto il cappotto grigio, il cappello marrone calato sugli occhi.

### Un vigile intransigente

«Evitatemmi i fotografi — ha detto sottovoce alle guardie — non voglio che domani mio figlio mi veda sul giornale. Ha il cuore malato, non resisterebbe».

«Non dubitate — gli hanno risposto, ma era solo una bugia: i primi lampi, infatti, lo hanno bersagliato prima ancora di salire sull'auto lanciata a tutta velocità verso il carcere».

Fino a pochi minuti prima, Domenico Franco era stato martellato di domande dal dottor Carlucci, capo della Mobile e dal dottor D'Alessandro. Sosteneva di aver sparato perché il capitano lo aveva invitato a consegnare la pistola. «Ma non volevo uccidere il generale, non avevo alcun rancore contro di lui. Lo escludevo, anzi, l'unico che mi ha sempre aiutato. Gli altri, invece, mi perseguitavano perché facevo il mio dovere».

Scavando nel suo passato, nei dodici anni di servizio, gli investigatori hanno in realtà scoperto episodi che spiegano il complesso di persecuzione del quale era ormai vittima il vigile.

I guai cominciarono nel

### La tassa sul porto d'armi

Ieri, al cinema «Moderno» si è svolta l'Assemblea dei cacciatori romani. Erano presenti solo alcune centinaia dei trattanti iscritti all'organizzazione. Durante l'assemblea, è stato presentato un ordine del giorno che chiedeva al Parlamento la approvazione della proposta di legge per la diminuzione della tassa di concessione del porto d'armi. Gli ministri Tracuzzi aumentò la tassa a 5000 lire per la fucile a canne e a 10.000 lire per la fucile con più di due colpi. Con una giustificazione formale, però, la maggioranza ha evitato di mettere in votazione la proposta.

### Morgia compie 50 anni

Ieri mattina quando negli uffici della Mobile gli hanno comunicato che doveva andare al carcere ha voluto prima sapere come stava il comandante. Quando lo hanno informato che era leggermente migliorato è apparso più sollevato.

Il ferito è ancora in pericolo di vita. Ieri è stato sottoposto a nuove trasfusioni di sangue. Sua moglie, la signora Mirka, non si è mossa un momento dal capezzale. Si è trattato di visite brevi, ma molto importanti. Il ministro Taviani, dal vice capo della polizia Agnesina, dal capo di stato maggiore della difesa generale Baroni e dal commissario Diana. Si è trattato di visite brevi, ma molto importanti. Il ministro Taviani, dal vice capo della polizia Agnesina, dal capo di stato maggiore della difesa generale Baroni e dal commissario Diana.



Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi lunedì 26 marzo (85-260) Onomastico: Teodoro. Il sole sorge alle 6.17 e tramonta alle 18.31. Ultimo quarto di luna il 29.

### BOLLETTINO

Demografici. Nati ieri 73 maschi e 90 femmine. Morti 30 maschi e 23 femmine. Dei quali 5 minori di sette anni.

Meteorologici. Temperature di ieri: minima 8, massima 11.

A Cerveteri  
sull'Appia  
a Fiumicino

## Tre morti sulle strade

Alla periferia di Cerveteri un autotreno ha investito un anziano motociclista uccidendolo. Goffredo Fiorini, questo è il nome della vittima, aveva 53 anni. 22 era il vice capo del servizio di manutenzione della necropoli etrusca di Cerveteri.

Ieri sera, poco prima delle 18, terminato il suo turno di lavoro, stava tornando a casa a bordo d'una motocicletta: giunto all'incrocio tra la strada statale che conduce alla necropoli etrusca e via Zambra, è stato sbucato dal lato destro a forte velocità un camion. Il Fiorini, urtato violentemente, è caduto a terra picchiando la testa. L'autista dell'autotreno, il 38enne Ottavio Lomuscio, ha prestato i primi soccorsi aiutato anche da suo cognato Aurelio Santavice, che sedeva accanto al posto di guida.

Sul posto è poi arrivato il medico condotto di Cerveteri, il quale ha consigliato l'immediato ricovero nel più vicino ospedale. Per un tragico errore il moribondo non è stato trasportato a Roma, distante circa 25 chilometri, ma a Civitavecchia lontana più di 50. Durante il tragitto il Fiorini è morto.

Un giovane allievo ufficiale dell'aeronautica è rimasto ucciso in uno scontro tra due auto al diciannovesimo chilometro della via Appia. Angelo Vitale, di 22 anni, era alla guida d'una «1100» e si stava dirigendo a Roma in compagnia della sorella Anna quando, all'uscita di una curva, è finito contro una «500» che procedeva in senso inverso. L'allievo ufficiale è morto pochi istanti dopo; i coniugi Primo Ferangeli e Giuseppe Fiorini, che si trovavano sull'autostrada, e Anna Vitale sono stati trasportati e ricoverati all'ospedale S. Giovanni per leggere ferite.

### Assemblea dei cacciatori

### La tassa sul porto d'armi

Ieri, al cinema «Moderno» si è svolta l'Assemblea dei cacciatori romani. Erano presenti solo alcune centinaia dei trattanti iscritti all'organizzazione. Durante l'assemblea, è stato presentato un ordine del giorno che chiedeva al Parlamento la approvazione della proposta di legge per la diminuzione della tassa di concessione del porto d'armi. Gli ministri Tracuzzi aumentò la tassa a 5000 lire per la fucile a canne e a 10.000 lire per la fucile con più di due colpi. Con una giustificazione formale, però, la maggioranza ha evitato di mettere in votazione la proposta.

### Morgia compie 50 anni

Ieri mattina quando negli uffici della Mobile gli hanno comunicato che doveva andare al carcere ha voluto prima sapere come stava il comandante. Quando lo hanno informato che era leggermente migliorato è apparso più sollevato.

Il ferito è ancora in pericolo di vita. Ieri è stato sottoposto a nuove trasfusioni di sangue. Sua moglie, la signora Mirka, non si è mossa un momento dal capezzale. Si è trattato di visite brevi, ma molto importanti. Il ministro Taviani, dal vice capo della polizia Agnesina, dal capo di stato maggiore della difesa generale Baroni e dal commissario Diana. Si è trattato di visite brevi, ma molto importanti. Il ministro Taviani, dal vice capo della polizia Agnesina, dal capo di stato maggiore della difesa generale Baroni e dal commissario Diana.



Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi lunedì 26 marzo (85-260) Onomastico: Teodoro. Il sole sorge alle 6.17 e tramonta alle 18.31. Ultimo quarto di luna il 29.

### BOLLETTINO

Demografici. Nati ieri 73 maschi e 90 femmine. Morti 30 maschi e 23 femmine. Dei quali 5 minori di sette anni.

Meteorologici. Temperature di ieri: minima 8, massima 11.



5. corsa: 1-1; 6. corsa: X-X.



# La Juve sfasata e coi nervi a pezzi cede alla Samp: 1-0

**Troppo poco.**

un infortunio a Cella dopo soli tre minuti di gioco, la Spal ha trovato modo di sbaglia- re un numero incredibile di gol che sembravano ormai

rico di effetto che Vieri non è riuscito a trattenere. Cinque minuti prima Novelli aveva colpito il palo destro a portiere ormai fuori causa.

Fusato, Barison, Sani, Recagni, Vincenzi, Cucchiaroni, Cervato, Massel, Rosi, Campana.

**NINO SAVONA**

confusioni o ferite: l'arbitro  
tuttavia non ha tenuto con-  
to di queste involontarie inte-  
ruzioni e ha chiuso senza ef-  
fettuare recuperi.

ad Hamrin che al volo spara nell'angolino basso della rete padovana: Pin in tuffo de-

una lunga serie di triangola-  
zioni. Al 26° Marchesi passa  
ad Hamrin che al volo spara  
nell'angolino basso della re-  
te padovana: Pin in tuffo de-

ad Hamrin che al volo spara nell'angolino basso della rete padovana: Pin in tuffo de-

n infortunio a Cella dopo  
oli tre minuti di gioco, la  
pal ha trovato modo di sba-  
liare un numero incredibile  
i gol che sembravano ormai

rico di effetto che Vieri non è riuscito a trattenere. Cinque minuti prima Novelli aveva colpito il palo destro a portiere ormai fuori causa.

Fusato, Barison, Sani, Recagni, Vincenzi, Cucchiaroni, Cervato, Massel, Rosi, Campana.

**NINO SAVONA**

sodio determinante della gara è avvenuto a quattro minuti dallo scadere del primo tempo. Un'azione partita da Vastola è stata continuata da

confusioni o ferite: l'arbitro  
tuttavia non ha tenuto con-  
to di queste involontarie inte-  
ruzioni e ha chiuso senza ef-  
fettuare recuperi.

una lunga serie di triangola-  
zioni. Al 26° Marchesi passò  
ad Hamrin che al volo sparì  
nell'angolino basso della re-  
te padovana: Pin la tuffò de-

casionissima- scupata da C  
vernato (29'), che solo davi  
tu al portiere manda incre  
bilmente alto il più facile p  
lone della partita



Il campione del mondo massacrato da Griffith sotto gli occhi dell'arbitro Goldstein intervenuto troppo tardi

# «Kid» Paret è morente

Vano un disperato intervento al cervello - «E' gravissimo», dicono i medici

NEW YORK, 25. — Benny «Kid» Paret giace in fin di vita all'ospedale «Roosevelt» di New York: vi è stato trasportato d'urgenza subito dopo che il medico-leggero, che si è detto: «Il pugile non ha più speranza di vita», ha deciso di non tentare più di salvarlo. Paret, che da Emile Griffith, alla dodicesima ripresa dell'incontro, aveva preso la meglio, è stato colto da un ictus fulmineo, che ha provocato la sua morte. Il pugile non ha più speranza di vita, dicono i medici. Paret è stato colto da un ictus fulmineo, che ha provocato la sua morte. Il pugile non ha più speranza di vita, dicono i medici.



«KID» PARET colpito da GRIFFITH finisce alle corde battuto il capo contro il pannello metallico del ring. Nella foto piccola: il figlio di Paret e la moglie del pugile in auto all'uscita dell'ospedale Roosevelt

Il «Ciuccio» minaccia da vicino il Modena

## Un Napoli scatenato all'attacco batte il modesto Messina (4-2)

NAPOLI: Pontel; Molino, Mestoni; Girani, Schiavone, Corbelli; Mariani, Ronzon, Tomeazzi; Tassinelli, Tacchi.

MESSINA: Breviglieri; Doti, Tacchi; Radelli, Bosco, Spagnoli; Carlini, Leoni, Carlini, Bernini, Ciccolo.

ARBITRO: Carminati di Milano.

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Ronzon, al 25' Tacchi, al 35' Ronzon; nella ripresa al 12' Ronzon, al 12' e al 20' Carminati.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 25. — Diciamo francamente: qualche preoccupazione esisteva fra gli sportivi napoletani per questa partita, soprattutto per la partita di domenica scorsa, quando il Napoli aveva perso contro il Messina. Ma ora, dopo la vittoria, la preoccupazione è scomparsa. Il Napoli è tornato a essere il Napoli di prima, quello che tutti ammirano.

Così era successo? Semplicemente perché il Napoli, in questa partita, ha dimostrato di essere una squadra che sa vincere. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

La partita è stata una vittoria per il Napoli. E questo è un fatto che tutti ammirano.

Il match alla T. V.

## Domani Lui affronta Collins

Sul ring del Palatino di Milano Duilio Loi affronterà domani Billy Collins, che gli amici hanno ribattezzato il «Martello di Memphis» per la sua potenza di pugile. Il match si svolgerà alle 21,30, in diretta televisiva. Duilio Loi, 25 anni, è un pugile di grande statura, con una forza eccezionale. Billy Collins, 28 anni, è un pugile di grande statura, con una forza eccezionale. Il match si svolgerà alle 21,30, in diretta televisiva.

Nella stessa riunione sarà di scena Giordano Campari

Continuaz. dalla III pagina

LA SCONFITTA DELLA ROMA

30 mila persone. La partita cominciò subito all'insurrezione dell'equilibrio: salva Capri, l'attacco di Roma fu molto forte. La partita cominciò subito all'insurrezione dell'equilibrio: salva Capri, l'attacco di Roma fu molto forte. La partita cominciò subito all'insurrezione dell'equilibrio: salva Capri, l'attacco di Roma fu molto forte.

Altre di «B»

Bari-Alessandria 3-2

Genova-Modena 5-1

Samb-Reggiana 2-1

Prato-Cosenza 1-1

Calanzaro-Parma 0-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Verona-Brescia 1-1

Lucchese-Pro Patria 1-0

Per la categoria juniores

## La Stella Rossa campione UISP

COLOSSEUM: Iaconelli, Pompi, Santoni; De Vivo, Bizzari, Sperati; D'Uso, Cipriotti, De Azeite, Caporilli, Monaca, (All. D'Uso).

STELLA ROSSA: Conelli, Bartolini, Giulini, Fiaschetti, Ballesi, Bilvi, Mell, Vattertoni, Fabiani, D'Uzzi, Falicini, (All. Borozzi).

ARBITRO: Maurilli.

Anche il titolo juniores UISP è stato assegnato. Dopo il combattimento, Colosseo e Stella Rossa hanno chiuso alla pari (0-0) anche l'incontro di sparring, al da lasciare ancora aperte le discussioni sulla superiorità dell'una o dell'altra.

Anche oggi appare impossibile dire chi avrebbe meritato di più le due compagnie si sono sempre equilibrate e il loro destino è stato infine segnato da una minuscola manovra, che ha significato la condanna del verdetto di Colosseo. Nell'incontro di ieri, i due «undici» hanno dato una bella prova, anche in considerazione del fatto che erano riscattate le numerose delusioni fornite negli ultimi tempi approfittando del fatto che i due erano stati messi in campo per rivelare quali sono le future possibilità di D'Agata che spera sempre di poterle presto ritrovare fra le file della Stella Rossa.

Negli altri incontri in programma, Scarponi affronterà il marsigliese Vetroff, un ragazzo che ha già battuto un anno fa, e Mevo se la vedrà con Gerardini.

Santo Amanti sta tentando di risalire la corrente e per farlo rapidamente ha lanciato il suo attacco. Il primo di un campione d'Italia Franco Cuccilli. Il gesto di Santo è audace: dopo il suo drammatico «infortunio» contro Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.

Fredde Mac, il bresciano ha incontrato solo poveri cristi nei panni di vittime predestinate, mentre Cuccilli è ancora un pugile nel pieno della sua forza.







Intensa attività legislativa da domani in Parlamento

# Sabato alle Camere la relazione economica

La maggioranza del partito radicale sconfessa Cattani, che si dimette dal partito insieme agli «Amici del Mondo» — Il Congresso nazionale del PRI — Discorsi di De Martino e Scaglia

Settimana di piena attività parlamentare quella che oggi si apre. Scontata ormai, dopo l'annuncio del Consiglio dei ministri, la risposta dell'on. Tavianelli alle interpellanze di sollecito svolgimento delle elezioni amministrative nei comuni retti a gestione commissariale, attesa per domani, la attenzione si sposta sui provvedimenti legislativi che sono all'esame della Camera. Il primo, quello sulla tutela giuridica dell'avviamento commerciale, si ritiene possa essere approvato in fine settimana; gli altri due, e cioè ammodernamento ferroviario e censura dovrebbero essere approvati entro il 14 aprile, come concordato in sede di conferenza dei capigruppo della Camera.

Prima di tale data, inoltre, il presidente della Camera procederà — a norma della Costituzione — alla convocazione dei due rami del Parlamento in seduta congiunta per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Sabato prossimo il ministro del Bilancio, on. La Malfa, presenterà al Parlamento la relazione annuale sulla situazione economica del paese, che verrà illustrata all'inizio della discussione sui bilanci finanziari di previsione per l'esercizio 1. luglio 1962-30 giugno 1963. In tema di programmazione economica ricorderemo che in settimana, precisamente giovedì, il ministro La Malfa riceverà, in visita di cortesia, i componenti della commissione Papi, la quale dovrà essere sostituita dalla nuova commissione di cui parlò l'on. Fanfani nelle sue dichiarazioni programmatiche.

A Palazzo Madama il calendario dei lavori sarà definito oggi alla Conferenza dei capigruppo.

**REPUBBLICANI** Alla unanimità, meno uno, la direzione del PRI ha deciso ieri di dare mandato al Comitato esecutivo di fissare, entro una settimana, la data e la sede del Congresso nazionale del partito. Si tratta di scegliere, quanto alla data, tra il 24-27 maggio e il 31 maggio-3 giugno, e quanto alla sede tra le città di Livorno, Pesaro e Roma. La direzione ha nominato una commissione di controllo del tesseramento, in preparazione del Congresso presieduta dal segretario organizzativo Terrana e composta da Cifarelli, Gatto, Mammi e Sammartino. Presso atto delle dimissioni dell'on. La Malfa da direttore della Voce repubblicana, dopo la sua nomina a ministro, la direzione ha deciso di affidare la responsabilità dell'organo repubblicano, sino al Congresso, al vicedirettore Pasquale Bandiera.

La riunione della direzione del PRI era stata aperta da una relazione dell'on. Reale sulla situazione politica e sui problemi organizzativi dell'imminente congresso. Interveneva nella discussione l'on. La Malfa si è soffermato sui problemi dell'attività di «programmazione» affermando che si deve passare rapidamente da una fase «cognitiva» a quella di più concreti accertamenti. Il neo-ministro del Bilancio ha molto insistito sul concetto che «il principio della programmazione deve avere valore per tutti» (Governo, Parlamento).

enti locali, iniziativa pubblica e privata, ecc.) e sulla esigenza di definire una rigorosa scala di priorità nella individuazione dei problemi da risolvere. Il discorso si è tenuto — almeno secondo i resoconti di agenzia — sul terreno dell'orientamento generale e del metodo senza offrire, perciò, concrete indicazioni sui problemi che il nuovo governo ha dichiarato di voler affrontare.

**DISCORSI** Il vice-segretario del PSI, compagno De Martino, che ha parlato ieri a Mantova, ha detto che i primi provvedimenti adottati dal governo (pensioni, scuola, elezioni) sono «un concreto avvio per una politica rinnovatrice nel campo sociale, in quello dell'istruzione e in quello del rigoroso rispetto della legalità democratica». Dopo avere osservato che si tratta, in sostanza, «di un acconto sulle molte altre cose che devono seguire», De Martino ha sottolineato l'esigenza di un adeguamento degli organi periferici al nuovo clima, poiché — egli ha affermato — «non è concepibile che le forze dello Stato vengano impiegate in occasione di agitazioni sindacali come nel recente fatto di Gela». Richiamando le tragiche vicende dell'Algeria, l'on. De Martino ha detto che «i pericoli del fascismo sono sempre attuali dove la democrazia non è in grado di risolvere i problemi storici di un paese» ed ha riportato quindi il suo discorso sulla situazione interna italiana ribadendo la necessità di difendere il programma del governo.

contro gli attacchi della destra. In campo democristiano da segnalare un discorso dell'on. Scaglia, vicesegretario della DC, a Crema. Niente di nuovo, nel complesso. Da rilevare, forse, l'insistenza con cui l'oratore ha difeso il centro-sinistra contro coloro i quali pensano «che il comunismo possa essere combattuto con soluzioni di destra».

«Gli compromessi con la destra, specialmente estrema — ha ripetuto Scaglia — costituiscono un grave indebolimento della difesa anticomunista. Il governo di centro-sinistra consente invece alla DC di far fronte, nelle condizioni più favorevoli, al suo impegno di giustizia e vuole la partecipazione di tutti gli strati e di tutte le zone al vantaggio del progresso, e richiede perciò incisivi. Questo non significa che siano in vista provvedimenti arbitrari e tanto meno rivoluzionari».

Parlando delle esperienze della giunta milanese di centro-sinistra, il vicesegretario di Milano, il d. Meda, ha affermato che l'accordo di Palazzo Marino «già soprattutto per compiere quell'operazione decisamente e chiaramente anticomunista che ci prospetta».

A Torino, l'on. Covelli, segretario del PDUIUM, ha sostenuto che l'attuale governo «è ipotecario delle sinistre» e che la politica di centro-sinistra porta il paese alla rovina. Secondo l'esponente monarchico anche il PLI porta una pesante responsabilità «per il contegno ambiguo» che i suoi maggiori responsabili stanno osservando anche in questi giorni. Come è noto l'on. Malagodi è contrario ad una linea delle destre: questo spiega l'attacco covelliano.

**CRISI RADICALE** Il segretario del partito radicale, Leone Cattani, si è dimesso ieri sera dal partito insieme a un gruppo di personalità che fanno capo alla rivista settimanale *Il Mondo*. Tra i consiglieri nazionali dimissionari, figurano Carandini, Libonati, Lilli, Lilli, De Feo, Pavolini, Vinciguerra, Filiano. Cattani si è dimesso poco prima che venisse posta al voto una mozione di sfiducia presentata da quella frazione del partito che fa capo all'avvocato Leopoldo Piccardi, oggetto di attacchi personali per essere stato accusato di trascorsi razzisti.

La maggioranza del consiglio nazionale, di cui fa parte Ernesto Rossi, dopo aver respinto la relazione di Cattani in tutte le sue parti, ha individuato le ragioni di dissenso politico che sussistevano al di sopra e dietro il fatto personale e ha accusato la segreteria Cattani di aver meditato la riduzione del partito alla organizzazione di un gruppo di intellettuali con esclusiva sollecitazione nell'ambito del centro-sinistra e con rinuncia ad impegno di azione politica elettorale. Il Consiglio (mentre la minoranza era riunita nella sede del *Mondo*) ha quindi espresso la volontà «di mantenere in vita il partito e di riaffermare la validità delle ragioni e delle prospettive».

**COMITATO SICILIANO DEL PSI** Il comitato regionale siciliano del PSI ha confermato alla unanimità Salvatore Lauricella nella carica di segretario regionale. Segretario all'unanimità, i compagni Gatto (sinistra) e Marino (maggioranza) sono stati eletti segretari. Membri della segreteria: Quattrocchi (maggioranza) e Genovese (sinistra).

**TRIESTE, 25** — Un incendio si è sviluppato oggi pomeriggio, per cause imprecise, nella ditta n. 2 della nave «Gloacchi» di Lauro, di 7000 tonnellate, giunta a Trieste da Genova e diretta al Golfo Persico. Il carico della nave consisteva in legname, merci varie e balle di lana vegetale oltre ad una partita di automobili.

Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, con mezzi terrestri e marittimi, a causa della bora che soffiava violentissima, le fiamme estesero in breve tempo a bruciare aver raggiunto la stiva numero uno. Per evitare maggiori danni veniva perciò deciso l'allagamento completo di tutta la nave. Dal rapido propagarsi del fuoco, si temeva che anche lo scafo fosse stato intaccato.

Verso le 22 però, quando dopo lunghe ore di estenuante lavoro l'incendio poteva dirsi ormai domato, si poteva appurare che lo scafo era intatto e che anche la stiva numero uno non era stata raggiunta dalle fiamme, come i pennacchi di fumo usciti dai boccaporti avevano invece fatto sospettare.

Una valutazione esatta dei danni provocati dall'incendio non sarà possibile prima di aver portato a termine i lavori di sgombero della nave incominciati a tarda sera.

Nella teleselezione i vigili del fuoco durante l'opera di sgombero



TERMOLI — Una strada completamente affollata

Oggi riprende a Messina il processo di Mazzarino

## Diranno le vittime dei frati ciò che sanno sulla mafia?

Le parziali ammissioni di Fra Carmelo, pur illuminanti, non sono sufficienti ad istradare il dibattito sui binari della verità — Esiste un legame fra i monaci e speculatori terrieri?

(Da uno dei nostri inviati)

**MESSINA, 25** — Non sono bastate, due settimane fa, le ammissioni di avere scelto «il male minore» per evitare quello peggiore, e naturalmente non basta che frate Vittorio abbia negato dispettivamente di avere scritto sulla sua portatile le lettere minatorie.

Forse ciò che può rappresentare il primo punto fermo di questa prima che settimana di udienze, è una delle ammissioni del più singolare frate mafioso che aul di giustizia abbia mai ospitato, padre Carmelo, appunto, che ha rivelato di essersi accorto sin dall'inizio che l'ortolano «suleia» che per la difesa dei monaci è stato il capo della banda o quanto meno uno dei mandanti delle estorsioni — non era il protettore del convento, ma un complice dei malfattori. E' un primo passo verso la verità, ma ancora troppo poco.

Di accordo: i monaci per loro stessa ammissione, sono stati gli intermediari tra ricattati e ricattatori ed hanno mantenuto questo ruolo per anni interi, senza denunciare nulla ai carabinieri ed anzi evitando accuratamente di parlare dell'ortolano. Lo Bartolo persino alle vittime delle estorsioni. Ma questo non basta, e non basta neppure che, con un'impressionante crescendo, uno dei monaci interrogati, quel padre Carmelo che sembra uscito dalle cellule pagane sulla mafia dell'Altopiano, abbia detto molto di più di quanto i suoi difensori volessero, rivelando tutt'altro che un succubo dei mandanti, ma il

vero protagonista delle estorsioni. Non basta neppure che fra Agrippino abbia ammesso di avere scelto «il male minore» per evitare quello peggiore, e naturalmente non basta che frate Vittorio abbia negato dispettivamente di avere scritto sulla sua portatile le lettere minatorie.

Forse ciò che può rappresentare il primo punto fermo di questa prima che settimana di udienze, è una delle ammissioni del più singolare frate mafioso che aul di giustizia abbia mai ospitato, padre Carmelo, appunto, che ha rivelato di essersi accorto sin dall'inizio che l'ortolano «suleia» che per la difesa dei monaci è stato il capo della banda o quanto meno uno dei mandanti delle estorsioni — non era il protettore del convento, ma un complice dei malfattori. E' un primo passo verso la verità, ma ancora troppo poco.

Di accordo: i monaci per loro stessa ammissione, sono stati gli intermediari tra ricattati e ricattatori ed hanno mantenuto questo ruolo per anni interi, senza denunciare nulla ai carabinieri ed anzi evitando accuratamente di parlare dell'ortolano. Lo Bartolo persino alle vittime delle estorsioni. Ma questo non basta, e non basta neppure che, con un'impressionante crescendo, uno dei monaci interrogati, quel padre Carmelo che sembra uscito dalle cellule pagane sulla mafia dell'Altopiano, abbia detto molto di più di quanto i suoi difensori volessero, rivelando tutt'altro che un succubo dei mandanti, ma il

vero protagonista delle estorsioni. Non basta neppure che fra Agrippino abbia ammesso di avere scelto «il male minore» per evitare quello peggiore, e naturalmente non basta che frate Vittorio abbia negato dispettivamente di avere scritto sulla sua portatile le lettere minatorie.

Forse ciò che può rappresentare il primo punto fermo di questa prima che settimana di udienze, è una delle ammissioni del più singolare frate mafioso che aul di giustizia abbia mai ospitato, padre Carmelo, appunto, che ha rivelato di essersi accorto sin dall'inizio che l'ortolano «suleia» che per la difesa dei monaci è stato il capo della banda o quanto meno uno dei mandanti delle estorsioni — non era il protettore del convento, ma un complice dei malfattori. E' un primo passo verso la verità, ma ancora troppo poco.

Di accordo: i monaci per loro stessa ammissione, sono stati gli intermediari tra ricattati e ricattatori ed hanno mantenuto questo ruolo per anni interi, senza denunciare nulla ai carabinieri ed anzi evitando accuratamente di parlare dell'ortolano. Lo Bartolo persino alle vittime delle estorsioni. Ma questo non basta, e non basta neppure che, con un'impressionante crescendo, uno dei monaci interrogati, quel padre Carmelo che sembra uscito dalle cellule pagane sulla mafia dell'Altopiano, abbia detto molto di più di quanto i suoi difensori volessero, rivelando tutt'altro che un succubo dei mandanti, ma il

vero protagonista delle estorsioni. Non basta neppure che fra Agrippino abbia ammesso di avere scelto «il male minore» per evitare quello peggiore, e naturalmente non basta che frate Vittorio abbia negato dispettivamente di avere scritto sulla sua portatile le lettere minatorie.

Forse ciò che può rappresentare il primo punto fermo di questa prima che settimana di udienze, è una delle ammissioni del più singolare frate mafioso che aul di giustizia abbia mai ospitato, padre Carmelo, appunto, che ha rivelato di essersi accorto sin dall'inizio che l'ortolano «suleia» che per la difesa dei monaci è stato il capo della banda o quanto meno uno dei mandanti delle estorsioni — non era il protettore del convento, ma un complice dei malfattori. E' un primo passo verso la verità, ma ancora troppo poco.

gli accusatori dei frati, potranno infine rappresentare il tramite per individuare a chi facevano gola le terre di famiglia e per pesanti contestazioni ai monaci, a quel Carmelo, per esempio, che sapeva benissimo che in convento si conservava una modernissima pistola e che aveva sempre un malloppo duro al fianco, ben coperto dal saio, quando si recava in casa Canina...

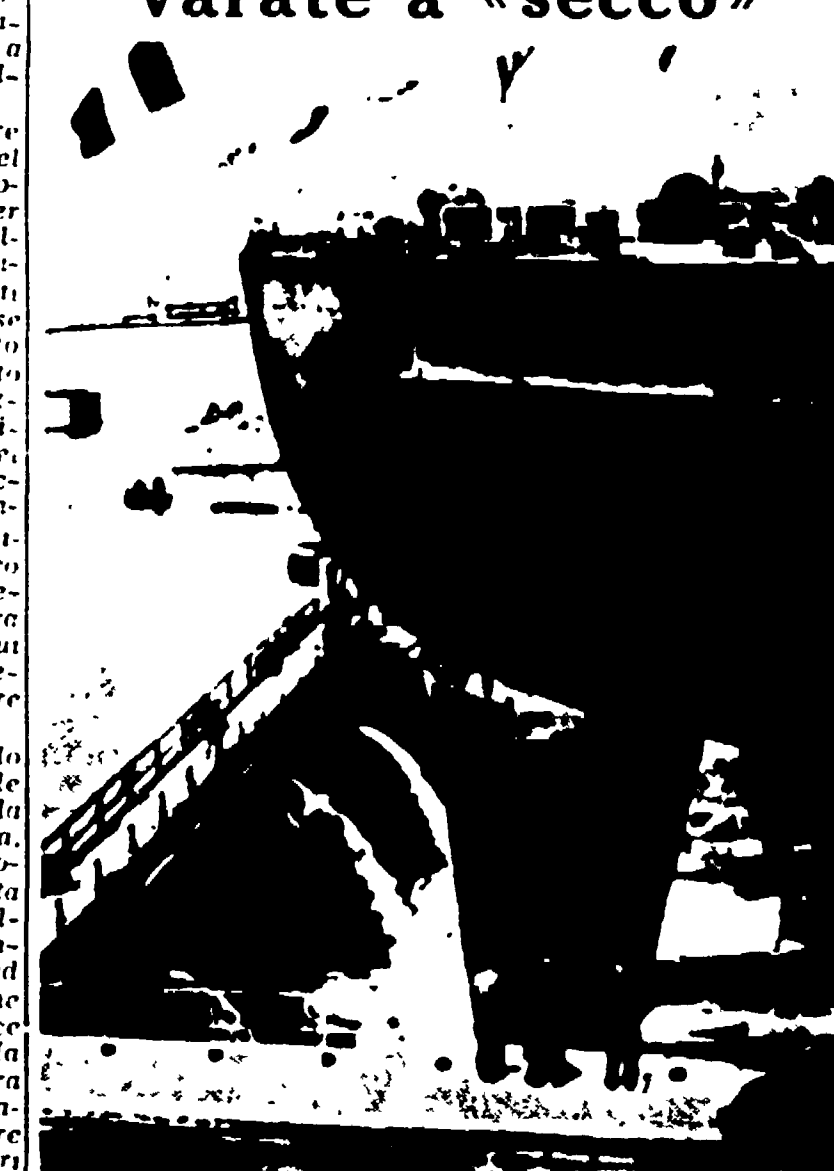
G. FRASCA POLARA

**Beniamino Gigli commemorato a Recanati**

RECANATI, 25 Il prof. Ghislanzoni, direttore del Liceo musicale «G. Spontini» di Ascoli Piceno, ha commemorato stamani, nell'aula magna del comune, il 72esimo anniversario della nascita di Beniamino Gigli, parlando dell'arte del cantante nel diverso storico della vocalità mediterranea.

Ieri all'Ansaldo di Genova

### 35 mila tonnellate varate a «secco»



GENOVA — Ieri mattina

la nave è stata fatta galleggiare in bacino nel quale è stata pompata acqua. Nella foto: la poppa della «Gemini», in basso si vede la immissione dell'acqua nel bacino.

GENOVA — Ieri mattina è stata varata nel cantiere Ansaldo la motonave «Gemini» di 35 mila tonnellate. Il varo a «secco», il primo nel Mediterraneo, è avvenuto felicemente: anziché scendere in mare,

Sotto le raffiche della bora e col maltempo, Trieste ha assunto un aspetto desolato. La temperatura è vicina allo zero e le vie e le piazze, sotto la sferza del vento, appaiono deserte. L'operaio Roberto Vittori, di 33 anni, mentre stava transitando con una motoretta lungo la via Nazario Sauro, è stato atterrito da una raffica di vento. Ricoverato in ospedale è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per ferite multiple. Altre persone, atterrate dalla bora, hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari, malgrado il Comune, nei punti più pericolati dal vento, abbia provveduto a far stendere le corde di sicurezza. Anche i vigili del fuoco sono stati più volte chiamati per puntellare micidiosi o camini pericolanti. Nel porto le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi per non essere sbattute contro le banchine. Verso sera la situazione era un poco migliorata.

### Due feriti nell'atterraggio di un aereo

MILANO, 25 — Nel tentare un atterraggio di emergenza un aereo da turismo è finito oggi contro il terrapieno della strada che dall'aeroporto di Sesto San Giovanni conduce a Varesina. Nell'incidente il pilota, Aldo La Rosa, di 37 anni, ed un passeggero che era a bordo, Marco Trombadori, di 31 anni, entrambi residenti a Milano, sono rimasti feriti.

L'aereo, un monoplano biposto del tipo «Falco F. 8 L» di proprietà della La Rosa, era partito dall'aeroporto di Sesto San Giovanni per Varesina (Varese), quando, dopo pochi minuti di volo in seguito ad un'improvvisa avaria al motore, il pilota ha deciso di scendere sull'aeroporto di Sesto San Giovanni.

L'atterraggio non è però riuscito e l'apparecchio è finito fuori pista, andando a cozzare contro il terrapieno della strada che delimita il campo.

**Impazzito spara per mezz'ora dalla finestra**

GENOVA, 25 — Un giovane colto da un accesso di follia, per circa mezz'ora ha sparato dalla finestra della sua abitazione seminando il panico in un quartiere della delegazione di Sestri Ponente. Il 23enne Natale Gippioni, fattorino dell'Asiende tranziaria, abitante in via Travi, questa sera, mentre stava cenando, improvvisamente ha lasciato il tavolo e si è chinato nella sua camera. Dopo aver imbracciato un fucile da caccia, calibro 12, dalla finestra ha iniziato una nutrita sparatoria finita soltanto con l'esaurimento del cartucce. Al vigile urbano, Germano Perassi, approfittando della «tre-gua», è salito nell'abitazione del Gippioni e con l'aiuto dei suoi famigliari è riuscito ad immobilizzarlo.

Nel porto di Trieste

## Bruciano sulla «Lauro» auto per l'esportazione



Otto i 13 al «Toto»

### Anonimo veneziano totalizza 50 milioni

L'unico tredicista romano ha giocato a viale Angelico la scheda N. 871 XA 55796

Otto sono i tredici realizzati ieri al totocalcio: due a Venezia, due a Milano, uno a Roma, Bologna, Firenze, Genova. Le quote spettanti ai 13 sono 19 milioni e 44 mila lire e al 12, che sono stati 175, 870.000 lire ciascuno.

Un anonimo veneziano, con un sistema da 192 colonne ha totalizzato due tredici e 14 dodici, vincendo complessivamente cinquantamila milioni e 208 mila lire. La giocata, numero 30 SV 6930, è stata effettuata presso la ricevitoria di Cannaregio 5590 di cui è titolare il signor Neno Gori. La ricevitoria ha sede nella tabaccheria del signor Luigi Oniga.

La scheda vincente a Roma è stata giocata alla ricevitoria 231 di viale Angelico di proprietà della signora Giuseppina Poggiani, e reca il numero 871 XA 55796. Il

**Vecchi coniugi uccisi dal gas**

CATANIA, 25 — Due vecchi coniugi, Salvatore Tornabene di 69 anni, e Venera Lucifera di 75, sono rimasti uccisi a S. Alfoio dalle esalazioni del gas fuoriuscito da una stufa.

Con la sigaretta accesa

### Si addormenta e brucia vivo

Un contadino di Castelnuovo Scrivia La moglie lo trova semicarbonizzato

**TORTONA (Alessandria), 25** — Un contadino di Castelnuovo Scrivia, il 64enne Vittorio Gatti, che si era addormentato con la sigaretta accesa, è bruciato vivo nel pomeriggio di oggi, nella sua abitazione.

Il Gatti, tornato dai campi, dopo aver mangiato si era sdraiato su un sofa per riposarsi, ed aveva acceso una sigaretta. Probabilmente per la stanchezza, dopo qualche minuto veniva colto dal sonno. La sigaretta accesa uscì di mano, e cadde e appiccicò il fuoco. La macabra scoperta è stata fatta dalla moglie del contadino la quale, rientrata in casa dopo un'ora circa di assenza, rinveniva il coniuge avvolto dalle fiamme e ormai semicarbonizzato.

**Vasta battuta della polizia a Partinico**

PALERMO, 25 — Alcune centinaia di carabinieri e agenti di polizia, agli ordini del vice questore Gambino, hanno staccato la zona compresa tra Balestrate Partinico e Alcamo, dove l'altra notte avvenne un conflitto a fuoco tra forze di polizia e una banda di rapinatori. Si cerca in particolare di scovare uno dei banditi rimasto sicuramente ferito nella sparatoria e che assieme agli altri è riuscito ad eludersi: infatti sono state rilevate tracce di sangue sui sassi nel punto dal quale i banditi aprirono il fuoco contro le forze di polizia, ferendo il commissario Enrico Benvenuto.



# Oggi si discute il piano di disarmo dell'URSS

trimestrale 2.750 - VUE 1.000 (con il lunedì) annuo 11.600, semestrale 6.000, trimestrale 3.250 - VUE 1.000 (con il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.500 - VUE 1.000 annuo 2.000, semestrale 1.100. VUE NUOVE: annuo 4.200, semestrale 2.200, trimestrale 1.200. VUE ANTICHE: annuo 8.500, 6 mesi 4.500. VUE NUOVE + UNITA' 7 numeri annuo 11.000. VUE NUOVE + UNITA' 6 numeri annuo 10.000. PUBBLICITÀ: Concessio-  
 naria esclusiva S.P.I. (So-  
 cietà per la Pubblicità Ita-  
 liana) Roma, via del Parla-  
 mento 9, e sue succursali.  
 Telefono: 06/47801.  
 42, 43, 44, 45 TARIFFE  
 (millimetri colonna): Com-  
 merciale: Cinema L. 200;  
 Pubblicità L. 200; D. 100;  
 Banca L. 250; Necrologia:  
 Partecipazione L. 150-160;  
 Materiale L. 100-120;  
 Annunziaria Banche L. 500.